

I lavori inizieranno a marzo e finiranno nel settembre 1999

Vaticano, l'Eni restaura la Basilica di San Pietro

È stato illustrato ieri il progetto dei lavori di restauro della seicentesca facciata della Basilica di S. Pietro del Maderno. Un'opera che sarà diretta dalla Fabbrica di S. Pietro in collaborazione con l'Eni che fornirà le tecnologie più avanzate. I lavori, che cominceranno il prossimo marzo e si concluderanno nel settembre del 1999, si svolgeranno in tre fasi. Prima di ripulire, si tratta di analizzare lo stato di malattia del travertino attaccato da smog e pioggia acida.

ALCESTE SANTINI

■ CITTA' DEL VATICANO. Avranno inizio il prossimo marzo, per concludersi a settembre 1999, i lavori di restauro della seicentesca e monumentale facciata della Basilica di S. Pietro del Maderno, ossia la chiesa considerata il centro della cristianità da dove, con l'apertura della Porta Santa da parte del Papa nel Natale che precede il duemila, prenderà il via il grande Giubileo.

Imponenti lavori

L'annuncio degli imponenti lavori di restauro è stato illustrato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, dall'architetto Pierluigi Silvan della Fabbrica di S. Pietro, l'organismo che da circa cinque secoli cura la conservazione della Basilica, e sarà l'Eni a fornire i suoi tecnici, i suoi strumenti tecnologici più avanzati per accertare, con indagini approfondite, le condizioni di salute della facciata più famosa per tutta la simbologia religiosa che vi è connessa.

Il presidente dell'Eni, ingegnere Guglielmo Moscato, si è detto ben felice ed onorato per l'incarico ricevuto e per il fatto che saranno gli esperti dell'ente italiano dell'industria petrolifera ad analizzare i materiali rocciosi con i più avanzati mezzi che la tecnologia possa offrire: la risonanza magnetica, gli ultrasuoni, i raggi x, i microscopi elettronici, un sofisticato laboratorio mobile per l'analisi ambientale ed un monitoraggio per tenere tutto sotto controllo. Sono, infatti, i fattori esterni il nemico da combattere (smog, pioggia acida, residui organici dei volatili, assestamenti del terreno) che insieme all'usura del tempo hanno prodotto danni ritenuti, però, rimediabili.

Ci sono, inoltre, da considerare,

secondo l'arch. Silvan, «altri inconvenienti, non meno trascurabili, causati dalle oscillazioni dei metalli, dalle arborescenze, dai muschi e dai licheni, nonché dai residui dei fumi grassi prodotti dalle luminarie del passato».

Settecento fiacole

Basti ricordare che, nelle grandi occasioni, si accendevano 440 lanterne e più di 700 fiacole che se davano luogo ad uno spettacolo molto suggestivo, i loro fumi grassi si depositavano sulle colonne e sulle statue di travertino producendo insieme ad altri fattori, nel tempo, conseguenze negative per la conservazione della facciata.

Ci sarà, quindi, una prima fase, a cominciare da marzo prossimo, della durata di nove mesi, per innalzare i necessari ponteggi totalmente inossidabili e privi di bulloni, considerati perciò di nuova generazione secondo le norme europee sulla sicurezza del lavoro, rispetto ai tradizionali ponteggi tubolari, e si procederà ad una ispezione della facciata di 2.200 mq. per 1000 mq., una superficie più grande di un campo di calcio.

Una seconda fase riguarderà le parti intermedie della facciata, in corrispondenza dei cancelli laterali la cui superficie è simile a quella precedente, e che richiederà anch'essa nove mesi di lavorazione.

Nella terza ed ultima fase, che si pensa di concludere entro il mese di settembre 1999, verrà restaurata la parte centrale della facciata (mq. 1.700) con il grande timpano, entro cui fanno spicco le armi dei Borghese, con la loggia delle benedizioni e con il simbolico rilievo del Bonvicino, che sovrasta il cancello centrale.



La presentazione del progetto di restauro della facciata di San Pietro

Prima del Duemila

All'interno della Basilica funzionerà un ufficio per informare giornalisti ed esperti sullo stato di avanzamento delle analisi, dei lavori e dei loro risultati, che, complessivamente, costeranno, da parte dell'Eni, poco più di nove miliardi di lire, considerati una «elargizione», secondo quanto ha precisato l'amministratore delegato, Franco Bernabè, per fugare in anticipo ogni illazione.

È stato pure precisato che non ci saranno altre imprese, altri soggetti all'interno della Fabbrica di S. Pietro, che sovrintende ai lavori, e dell'Eni che fornirà la sua opera scientifica e tecnica per la realizzazione.

È evidente che, con questi lavori di alto livello tecnologico ed artisti-

co, l'immagine dell'Eni ne uscirà rafforzata di fronte al mondo, ma questa è la ragione che ha stimolato l'impegno dell'ente italiano.

La decisione di assicurare la massima trasparenza nasce dal fatto che, circa dieci anni fa, furono eseguiti altri lavori di restauro della stessa facciata, con il sostegno finanziario piuttosto notevole della fondazione statunitense «Cavalieri di Colombo», ma i risultati sono stati così poco soddisfacenti da obbligare, nel giro di un solo decennio, ad intervenire nuovamente. E non sono mancate illazioni da parte di alcuni organi di stampa americani. L'opera consentirà di accertare meglio antiche tecniche di costruzioni e tonalità cromatiche sul rinovato travertino. Un sistema di monitoraggio terrà sotto controllo la facciata per individuare eventuali lesioni.



Il frontone principale della Basilica di San Pietro che sarà una delle opere di restauro previste dal Vaticano per il prossimo Giubileo Ansa

Commissariati i Paolini dopo lo scontro con Ratzinger

La S. Sede mette il bavaglio a Famiglia cristiana

■ ROMA. «Commissariati» i Paolini. La notizia ha cominciato a circolare ieri sera in Vaticano: monsignor Antonio Buoncristiani, vescovo di Porto-Santa Rufina, è stato nominato «delegato apostolico» presso la Società di San Paolo, nell'ambito della quale si pubblicano periodici come *Famiglia cristiana* e *Jesus*. La nomina indicerebbe il diretto intervento del Vaticano in un contrasto a più facce. Da una parte una richiesta - avanzata alla metà del 1996 dal prefetto del dicastero vaticano per la dottrina della fede, cardinale Josef Ratzinger - di maggiore attenzione a quanto si pubblica in tema di morale, soprattutto su argomenti «delicati» come l'omosessualità; dall'altra le repliche sia da parte del direttore generale dei Periodici, don Pietro Campus, che respingeva le accuse, sia dei direttori delle singole testate che non pub-

blicarono le precisazioni richieste dal card. Ratzinger. Questa vicenda si intreccia con un forte contrasto interno ai Paolini, in particolare sullo sviluppo del gruppo editoriale e sulle sinergie con altri media cattolici. La questione ha visto variamente coinvolti don Zega, direttore di *Famiglia cristiana*, don Andrea, responsabile di *Jesus*, don Silvio Pignotti, superiore generale della Società, e don Paolo Saorin, provinciale (cioè responsabile) dei Paolini per l'Italia.

La Società di San Paolo, fondata nel 1914 da don Alberione (del quale è in corso la causa di beatificazione), ha lo scopo dell'apostolato nelle comunicazioni sociali e da oltre 10 anni è oggetto di critiche e polemiche da parte dei teologici, a partire da Paolo VI. L'attuale Papa, nel marzo 1986, li esortava: «non lasciatevi confon-

dere dalle ideologie che attraversano il mondo moderno». Ancora dal Vaticano, il 23 ottobre 1989 veniva una critica al progetto dei paolini di pubblicare per uso didattico il Corano in videocassette e in cartoni animati. E qualcuno, ma non tutti i commentatori, videro un richiamo anche nelle parole di Giovanni Paolo II, che il 13 aprile 1992 esortava i paolini: «In questo mondo afflitto da tensioni e disorientamenti spirituali e morali ad essere fedeli alla Chiesa. L'ultimo motivo del contendere: una richiesta avanzata l'estate scorsa da parte vaticana di maggiore attenzione a quanto si pubblica in tema di morale, soprattutto su argomenti «delicati» come l'omosessualità, e la replica da parte del direttore generale dei Periodici, don Pietro Campus, e dei direttori che respingono le accuse di Ratzinger.

L'addio al cardinal Ugo Poletti

Ieri la messa solenne Il ricordo del Pontefice: denunciò i mali di Roma

■ ROMA. Le campane di San Pietro hanno suonato «a morto» lungamente, ieri mattina, per l'ultimo addio al cardinale Ugo Poletti, l'uomo che guidò come vicario del Papa la diocesi di Roma negli anni difficili dal 1973 al 1991, e che fu presidente della Conferenza episcopale italiana dal 1986 al 1991. Il Papa stesso ha presieduto la solenne Messa funebre per il porporato, morto due giorni fa all'età di 83 anni.

Seduto in prima fila, nella Basilica vaticana, vi era anche il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, legato a Poletti (originario di Omegna, Novara) da una profonda amicizia e da comuni origini piemontesi.

Al rito religioso, cominciato alle 9.30, hanno assistito una quarantina di porporati di curia e un centinaio di vescovi, concelebrato, tra gli altri, dal cardinal vicario, Camillo Ruini, dal prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, card. Joseph Ratzinger, e dall'ex segretario di Stato vaticano, card. Agostino Casaroli. Tra le personalità presenti, anche il ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Maria Flick, oltre che numerosi ambasciatori accreditati presso la Santa Sede.

Nell'omelia, Giovanni Paolo II ha espresso la sua «sincera riconoscenza» al cardinal Ugo Poletti. Fu lui - ha sottolineato il Papa - «ad introdurre nel governo pastorale

di questa singolare Città, quando fui chiamato dalla Provvidenza alla cattedra di Pietro. Grazie alla sua guida esperta e saggia - ha aggiunto il pontefice - ho potuto leggere con particolare accezione la complessa realtà cittadina».

Giovanni Paolo II ha poi anche voluto rendere omaggio ai convegni ecclesiali organizzati da Poletti, il primo dei quali, dedicato nel 1974 ai mali di Roma. Un incontro che suscitò anche vaste polemiche per il contenuto: le denunce sul degrado della città in cui erano coinvolti anche gli amministratori democristiani.

«Questi convegni ecclesiali - ha detto ieri mattina Giovanni Paolo II - sono stati pietre miliari per la crescita della vita diocesana». Essi, ha aggiunto, «miravano a recuperare all'evangelizzazione della Città forze vive e preziose per inserirle armonicamente nell'attività diocesana».

Il cardinal Ugo Poletti - ha proseguito il Papa - «seppe porsi in ascolto dei vicini e dei lontani», «dei responsabili della pubblica Amministrazione e di quanti erano critici nei confronti delle istituzioni». In tal modo - ha concluso Giovanni Paolo II - contribuì a suscitare nei sacerdoti, nei religiosi, nei laici impegnati un atteggiamento di accoglienza e di tolleranza, che non mancò di influenzare anche la vita della comunità civile.

Il Colle: maneggi di parole

Banca di Novara Il Giornale di Feltri riattacca Scalfaro

■ ROMA. Prima pagina del *Giornale* contro il presidente della Repubblica oscar Luigi Scalfaro: sarà la centesima, ma la novità sta nell'attributo - *maneggiatore* - riferito dal quotidiano di Feltri al capo dello Stato. Oggetto: il contenuto di alcune intercettazioni telefoniche trascritte dalla Guardia di Finanza nell'inchiesta sullo scandalo per i finanziamenti facili della Banca popolare di Novara.

Si tratta di conversazioni intercettate presso l'utenza dell'ex presidente dell'istituto di credito, Lino Venini, e presso quella dell'ex amministratore delegato del medesimo istituto, Carlo Piantanida.

La telefonata dal Colle

Quest'ultimo ricevette dal capo dello Stato il 12 novembre 1993 una telefonata nella quale Scalfaro lo sollecitava, dopo averne parlato con il governatore della Banca d'Italia, Fazio, a sostituire alcuni amministratori messi sotto accusa dopo un'ispezione della banca centrale. Lo stesso Venini in un'altra telefonata afferma di aver avuto un incontro con Scalfaro al Quirinale sugli stessi argomenti e di avergli consegnato «cose riservate». «Non vi è e non vi era alcunché che giustificasse o giustificò il nostro interessamento alle parole pronunciate nel corso dell'intercettazione, del tutto prive di qual-

siasi rilevanza penale», ha dichiarato il procuratore capo di Milano Borrelli. Valutazione su cui il quotidiano *Il Giornale* è d'accordo, per aggiungere però in un fondo del direttore che «uno dei predecessori di Scalfaro, Giovanni Leone, fu buttato giù dal Colle per molto meno».

Nessuna reazione ufficiale

Dal Colle nessuna reazione ufficiale; solo qualche battuta sui «veri maneggi di parole», ovvero i redattori del *Giornale*, che avrebbero utilizzato le frasi riportate nel verbale per stravolgerne il senso: da esse si ricaverrebbe, secondo la versione del Quirinale, che il Presidente avrebbe ricevuto dal Governatore Fazio una segnalazione sulla situazione pesante determinatasi nella Banca dopo il crack miliardario della società Sasea del finanziere Florio Fiorini, e che per questo motivo si sarebbe adoperato per sostituire alcuni degli amministratori più discussi. Amareggiato, il procuratore Borrelli ha aggiunto che «è spiacevole che il nome del presidente della Repubblica compaia in una intercettazione, del tutto legittima e fatta su un'altra utenza, ma non vi è alcunché che giustificasse il nostro interessamento alle parole pronunciate nel corso dell'intercettazione del tutto prive di qualsiasi rilevanza penale».

venerdì 28 febbraio
presso la libreria BIBLI
Roma, via dei Fienaroli 28
ore 17,00

presentazione del video

«Cose dell'altro Mondo»

presiede

On. MARCO RIZZO

intervengono

On. Fausto BERTINOTTI

On. Furio COLOMBO

Dott. Carlo ROSSELLA

Partito della Rifondazione Comunista

